

Mie caro Pulicianino,

Il maggio.

Te ringrazio tanto della tua lettera; è stato
infelicitamente deluso il tuo pensiero di mandarmi quei
ritagli; vedi che per me sono grandi come gallerie, no.

Purtroppo non sono in buona disposizione di spirito.

Oche è tutto quello che devo sopportare, che per il mio
animo è molto, proprio molto (è duro sei contore
in due anni e mezzo solo ^{cinque} ~~quattro~~ mesi di vita), una

specie di sorte maligna mi toglie sempre le strade,
ovvi le toglie, perché siamo in due a sopportarlo, me la
Tina - Non ci è cuore capitato di poter vedere ottuso

su nostro capo o in piano qualsiasi cura incampi più

o meno gravi; e per una ~~specie~~ raffinatezza particolare
tale sorte cade sempre quando tutto è meglio maturo

perché l'ultimo ne provi l'orto meno garbato. Ma

pui in un mese che contavamo veniri di pariscitore

fino al 20 o al 31 del mese; lei mi avrebbe raggiunto,

sistemate ogni mia cosa. Il giorno che si preparava a

partire me madre è stata costretta a farlo del appu-

reni di un'ernia, che tenere come incomodo ma

innocuo portiamo di una appendicite. Ora siamo di

nuovo contenti, come nella speranza.

Luigi mi ha scritto a lungo, parlandomi di tante cose: nonno e lui della collezione di Perkins: nonno le vesti, come dire? in sogno e non me ne ricordo, quasi.

mi commuove pensare che tu hai preso le mie abitudini fiorentine; quel piovolisimo ambiente, per uno come noi, che mangia ritto in un sugolo, come è vero di novità! per me sostituire spesso il cinema; era una vera e fine svettamento.

Vogliamo venire ai ritagli? tu puoi bene essere sicuro che qui non sono fore nemmeno un capretto: in tutte queste isole non che non esiste un testo di storia dell'arte più proprieto del nostro.

1) numeri 1 e 1a

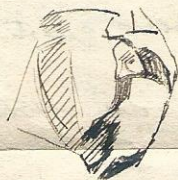
sono un vero e sottile tranello: però credo che per stavoletta non me la fai. Cresci che sospettarmi un manierista, e far bene, delle nuove meta del 500? non signore: qui non si pensa l'anno 1525, e i nostri avvolti in crisi, le chi nubi, le straordinarie lincure, o fucolo e o capelli intesiato, o estiguita alpestre, della grotta, il elbo dioriano del manipolo mi danno una certa sicurezza nel pronunziare: laudavero.

2) Numero 2

è quasi un'offerta per uno che ha visto la nostra
Sci Breniani; un'altra volta manda solo un piede
del Paulino nel "miracolo o Pictone".

3) il numero 3

mi viene un po' difficile; Suome siamo in strette
confidenze, ero un po' incerto fra il Bellini e il
Corpaccio (circa 1505-10 per ambidue); un prevalere
del taglio & quasi della spaldatura (che che della
struttura) cristallino, come a sguent. ^{altri} ~~di~~ una
forma solida, densa, ^(Aktionelle) istorta; e di una luce solare



e negli occhi e nell'anti, molto
quasi unto nel Corpaccio.

Le voci e lui sono tanto spemmerci prende
una bella prepetura; ma compatissime
perché istruttiva - lui è sembrato troppo
solido e alto per poter essere attribuito a un Dione
per esempio: l'altre...

4) quanto al numero 4

è altrettanto chiaro che spetta al Veronese: tanto e
poco l'impide un comparato della bella metà del
particolare, ma fa apprezzare la solidità ancora quasi
carpaccio della forma.

5) il numero 5

è bellissimo tagliato anche quello: una postura
de la luce e luce nel cranio, non duo per capire che si trattava
del "San Matteo con l'angelo", ma almeno per riconoscere

quell'impasto calco e scuro, nero, come essi trovano
negli Uffizi.

6) il numero 6

è molto facile: provate di avermi fatto
esporre questa ingenua pittura di una scuciatte, o
forse di pietra dura, ~~quella~~ intarsiata in un marmo, la
incantabile pittura di quella mano teurimica e ~~tra~~
vra, eppure stesa in una specie di meccanica di questo
dirimpio in ottone: questo era il vero Canova, Canini!

7) il numero 7

è una vera cattura: ma di modi sono questi?
parelle essere un cibo del principio del '600, ma altrettanto
la fotografia è sbiadita. Colpo basso, canovra e peppo.
E' forse del Corruccio?

È per ogni parte - Sono forse avanti al n. 8.
Sui numeri poi dubbi: quel frammento di
affresco mi farà vedere. ma quest'altro inciso di
soluzioni lo porterò copolista, senza incantare -
Ti ringrazio molto e ti prego di continuare.

Ma spero per la fotografia de' manari: ma una
mia cura sbucata in molte volte, con una carta
luteria - un abracio del tuo Alberto
Salvatore il Pd Longhi e degli che gli rispondono presto.

9 quanto al n. 9, a noi è un po' della "predica
in Alessandria" di Pietro e Giovanni Kellner a brava
ma so che Larci: potrei mandarti a far pigliare.

Venuto ora ai nuovi numeri

I il I mi sembra una cosa fiorentina: per ^{errore} Carrollino
che è quello che mi ricordo di più, mi sembra tuttavia
un po' ~~troppo~~ troppo competitorio.

II il II - mi sembra ancor portare l'impressione
e la stilizzazione dei disegni di Luca Kellner, e mi
sembra che possa trattarsi di Pietro: tuttavia non sono
sicuro per niente: mi sembra un po' più per sentire
nettamente. Dall'ambiente però non si dovrebbe uscire.

III il III è misterioso e quasi inconfondibile: un ricordo o
meglio l'illusione di un ricordo mi manda a
ricordare quale opera di Vicolo di Pietro: ma non so
come sarebbe però.

IV Al IV sto ancora pensando.

Ho scritto un po' a perri e Louoni
queste lettere, da orzo ogni fonte fuori
del canotto, fra carte militari.

Jeri è arrivata la Tina e il Luogo, e
ogni ora si è raggentilito.

Ho letto e riletto più volte la Cronaca di
Lough: gliene mi vero presto, insieme con le
mie notizie più recenti; è un capolavoro di
curiosità e di "proporzioni".

Io ho fatto la domanda per l'esame di
abilitazione all'insegnamento della storia dei sette, che
si farà a Roma il 20 luglio. Avrò con una
breve licenza: solo per per ora si resta in
patria. Buon lavoro (non mi hai mai detto che
non lei si esistesse) e un abbraccio del tuo
Alberto
Solutami tutti il Professore e la Professoressa Ricordami ai tuoi